

Il 1 Maggio della famiglia Bottacin

Per la prima volta in 39 anni il Torneo Bottacin non avrà luogo.

Per me, che negli anni ne ho saltati solo due, è una condizione particolare che rende ancora più estraneo questo tempo drammatico che stiamo vivendo.

Il Torneo è sempre stato per la nostra famiglia il modo migliore di ricordare il papà: riviverlo attraverso la passione per il rugby, lo sport che lui tanto amava. Percepire la grinta, gli sforzi e le emozioni che tutti, dai piccoli giocatori, agli allenatori, ai genitori, esprimevano agli impianti Geremia il primo maggio è senz'altro il modo che anche il papà, che di quello sport aveva fatto uno stile di vita, avrebbe più apprezzato.

Mi mancherà l'energia di quel giorno: la fanfara, le urla 'incoraggiamento, i pianti e la felicità dei bambini. Il: “ Speriamo non piova”.

Ma penso anche al Petrarca, e a tutti coloro che al torneo ci lavoravano: a chi si trova ora nell'incertezza e nella difficoltà, se non nella sofferenza.

Non potendo dunque augurare buon Bottacin a tutti, il mio auspicio, rivolto in particolare ai piccoli giocatori, è quello di resistere e di trovare proprio nella passione per il rugby, che tanti valori e insegnamenti porta con sé, la forza per superare questo momento.

Il papà avrebbe detto: “Duri, duri!”.

Francesca Bottacin